

Cooperazione internazionale

L'Italia prevede, con l'ultimo Documento di Economia e Finanza (DEF), di raggiungere un volume di Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) pari allo 0,30% del RNL entro il 2020, ma l'impegno preso a livello internazionale è di destinare all'APS lo 0,7% del RNL. Occorre, perciò, che si incrementino le risorse, specialmente considerando che l'Italia non rispetta l'impegno di destinare lo 0,20% ai paesi più poveri (LDC). Peraltro, va tenuto presente che l'APS nel 2017 è dovuta, per oltre un terzo, ai costi per i rifugiati in Italia. Poiché il flusso di migranti/richiedenti asilo/rifugiati tra il 2017 e il 2018 si sta riducendo in maniera considerevole, per raggiungere l'obiettivo sia dello 0,30% sia dello 0,7% occorreranno sforzi maggiori per allocare e gestire fondi APS verso il loro scopo originario di lotta alla povertà e alla disuguaglianza nei Paesi in via di sviluppo. Occorre dunque contrastare l'uso dei fondi per rispondere alle preoccupazioni a breve termine nel campo della sicurezza o della migrazione e definendo un approccio multilivello coerente, che comprenda sia la cooperazione alla ricerca e soccorso in mare, sia le politiche di integrazione (ad esempio, la Legge 141/2015 sull'agricoltura sociale sarebbe estremamente utile per connettere la politica migratoria a quella di inclusione socio-lavorativa, ma la mancanza dei decreti attuativi e delle Linee guida impedisce l'operatività delle norme).

Un secondo aspetto riguarda il miglioramento della programmazione della cooperazione italiana. Se nel passato il "Documento triennale di Programmazione e di Indirizzo della Cooperazione" è stato impostato più su linee di indirizzo, che su efficaci criteri di programmazione, ora si sta procedendo, in un percorso di dialogo multi-attori, alla revisione della sua struttura. **Occorre, quindi, che i futuri Documenti triennali mostrino con chiarezza il collegamento tra obiettivi, priorità, risorse e risultati attesi.** Inoltre, va evidenziato come le priorità settoriali possano sostenere una strategia complessiva di sviluppo sostenibile, ma il tema della coerenza delle politiche non deve applicarsi solo alla proiezione estera: per questo è **importante che il Documento vada oltre l'SDG 17 e si integri coerentemente con le azioni relative ai diversi Obiettivi che abbiano impatto alla dimensione della cooperazione internazionale.**

In questa prospettiva, occorre ricercare coerenza tra le politiche (e le agenzie pubbliche) che supportano l'internazionalizzazione delle imprese, le

politiche di cooperazione per il rafforzamento dell'imprenditoria dei Paesi partner e quelle di rafforzamento della difesa dei diritti umani e del lavoro. A tale proposito, **è importante che l'Italia sostenga il negoziato in corso in sede ONU sul "Trattato Vincolante su Diritti Umani e Imprese"**, anche se va segnalato che il "Piano Nazionale Imprese e Diritti umani" di cui il nostro Paese dispone è poco conosciuto e non è attuato. Inoltre, se le politiche del commercio internazionale non devono andare a discapito di piccole imprese, della piccola agricoltura e delle comunità territoriali, sia in Italia che nei Paesi partner, **il nostro Paese dovrebbe richiedere che il rispetto delle principali convenzioni relative ai diritti umani, del lavoro e dell'ambiente siano considerati dei pre-requisiti per qualunque negoziato commerciale.**

Un terzo aspetto ha a che fare con le modalità con cui la cooperazione internazionale viene attuata. A tale proposito va ricordato che:

- i fondi devono essere usati senza imporre alcuna condizionalità e orientati alle strategie nazionali di sviluppo dei Paesi partner, assicurandosi che esse siano sostenute da un effettivo dialogo con la società civile;
- la cooperazione deve concentrarsi su attività che abbiano un impatto "trasformativo", che promuova inclusione e sostenibilità ambientale, assicurando che i meccanismi di supporto al coinvolgimento del settore privato nella cooperazione definiscano con trasparenza ruoli, responsabilità e impatti attesi.

Per migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile riteniamo necessario:

- **introdurre l'accesso universale all'acqua tra le priorità della cooperazione italiana per il "target ambiente"** (in particolare, interventi per garantire l'accesso all'acqua per uso umano e per la sicurezza alimentare nei Paesi africani colpiti dai cambiamenti climatici) e approvare i disegni di legge che introducono il riconoscimento e la quantificazione del diritto umano all'acqua;
- **rilanciare l'iter per l'approvazione della legge nazionale sul commercio equo**, integrandola con il percorso di riforma del Terzo Settore e la Legge 125/2014 riguardante la cooperazione internazionale;
- **accelerare la revisione, in atto da più di un anno a cura del MATTM, dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti dal Piano di Azione Nazio-**

nale per il Green Public Procurement. Il criterio “Commercio Equo” era già stato individuato dai precedenti CAM della ristorazione collettiva come criterio premiante, ma la nuova sfida è quella di considerare tale criterio come obbligatorio. Parallelamente, è fondamentale che i CAM vengano diffusi e applicati dalla maggioranza delle stazioni appaltanti, così come gli strumenti che definiscono gli standard ecologici e sociali degli acquisti pubblici;

- **investire maggiormente in *digital transformation*, innovazione in ambito finanziario e *impact granting* per la trasformazione finanziaria;**
- che la Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo **aggiornino le Linee guida e i Principi guida settoriali a supporto degli obiettivi della SNSvS identificati come prioritari per la cooperazione italiana;**

In termini di azioni da attuare in sede internazionale sul tema del diritto all'acqua, proponiamo che il Governo italiano:

- si faccia promotore, presso il Consiglio dei Diritti umani, di una proposta per l'avvio di un processo negoziale finalizzato all'**adozione di strumenti giuridici per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base** (ad esempio, un Secondo Protocollo Opzionale al patto PIDESC);
- chieda alla Commissione europea di: a) inserire nella Carta Europea dei Diritti umani il riconoscimento del diritto umano all'acqua come un diritto universale di tutti cittadini europei; b) sostenere il riconoscimento esplicito del diritto umano all'acqua, e non solo l'accesso all'acqua, nella Direttiva Quadro Drinking Water in fase di approvazione, riconoscendo ai Paesi membri la facoltà di garantire il diritto umano all'acqua in termini di accesso garantito al livello di minimo vitale con la possibilità di presa in carico del relativo costo attraverso la fiscalità generale.

Inoltre, per incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, bisognerebbe **sollecitare gli enti locali ad adottare la “Carta delle città per il diritto umano all'acqua”** come strumento per la realizzazione di progetti sull'accesso all'acqua come diritto umano nelle città. Parallelamente, l'approvazione dei nuovi CAM per la ristorazione collettiva, mirati a ridurre l'impatto sociale del-

l'acquisto di prodotti definiti esotici (banane, ananas, cacao, zucchero di canna, caffè), porterebbe la pubblica amministrazione italiana ad allinearsi agli altri Paesi europei in termini di supporto ai produttori svantaggiati nei Paesi in via di sviluppo.

Infine, si segnala che risulta molto complesso riportare con trasparenza i flussi di APS in materia di nutrizione. Il *nutrition marker*⁵ lanciato dall'OCSE su base volontaria a partire dal 2020 permetterà di valutare e riportare in modo più efficace i programmi *nutrition specific* e *nutrition sensitive*. L'Italia ha la possibilità di iniziare a utilizzare il *marker* già a partire dal 2019, il che consentirebbe di valutare il livello di impegno del nostro Paese in programmi di nutrizione e il contributo concreto all'attuazione di numerosi SDGs.